

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale — A Domicilio	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta e spese di posta di più.	> 22	> 11,50	> 6,—

INSCRIZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al *Bolettino delle Leggi*
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel secondo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

Padova, 29 marzo.

Sui progetti di alleanza che in questi ultimi giorni fornirono tanto argomento ai circoli politici e alle colonne dei giornali corrono sempre le voci più contraddittorie, ed è specialmente curiosa la notizia che il gabinetto di Vienna, e il conte Beust per esso, si mostri ora del pari sollecito dell'amicizia di Berlino che di quella di Firenze. Spinti a congetturare sopra fatti di nessuna entità taluni non possono sottrarsi alle conclusioni più strane. Dal canto nostro riteniamo che sia nell'interesse comune d'Europa il mantenimento della pace, e che di conservarla sia più di ogni altro interessata l'Inghilterra alla quale tornerrebbe assai pregiudizievole una lotta sul continente.

Circa la Spagna non abbiamo novelle di fatti rilevanti. I lettori troveranno qui appresso un articolo tratto dal *Constitutionnel*, che dipinge a colori assai vivi le condizioni di quel paese, e che offre il bandolo per trovare una spiegazione a quell'intricata matassa della rivoluzione spagnuola, che dopo il fascino dei primi albori minaccia di essere travolta in pericoloso naufragio.

In Ungheria il partito Deak, ossia quello della maggioranza moderata prevalerà alla Camera con una trentina di voti; ma sul principio si credeva che la sua vittoria elettorale riuscisse più splendida e più completa. Ciò che ha guadagnato molti voti ad alcuni rappresentanti dell'opposizione è l'idea autonoma amministrativa che si fa sempre più strada negli animi dei magiari, e che vorrebbe limitato il legame austro-ungarico alla semplice unione personale.

RICCHEZZA MOBILE

Togliamo dalla *Perseveranza*:

Diamo in succinto la sentenza della Corte d'Appello di Firenze sull'appello interposto dal Ministero delle finanze contro una sentenza del tribunale civile, che dichiarava esenti dalla ritenuta, per titolo di ricchezza

mobile, le pensioni e gli stipendii inferiori alle L. 400 imponibili.

La tassa sulla ricchezza mobile, così incomincia la Corte d'appello i suoi ragionamenti, e conseguentemente sulle pensioni degli impiegati dello Stato, considerate anche queste come redditi di ricchezza mobile, rimase stabilita nel Regno dal combinato disposto delle leggi del 14 luglio 1864, 28 giugno 1866 e 28 maggio 1867.

La legge del 14 luglio 1864, dopo aver dichiarato che anche le pensioni erano considerate redditi di ricchezza mobile, e che le stesse pensioni, con altri redditi speciali, venivano valutate e censite, riducendole a cinque ottavi, stabilì che i redditi di qualsiasi origine, e così anche le pensioni, inferiori ad annue lire 250, verrebbero tassate in ragione di lire 2 fisse, e andrebbero esenti dai centesimi addizionali.

La successiva legge del 28 giugno 1866, dopo aver espresso che la legge del 14 luglio 1864 era mantenuta in vigore, e che detta imposta pel secondo semestre del 1866 si sarebbe applicata colle modificazioni che andava essa ad introdurre, dettando queste modificazioni, stabilì, quanto ad alcuni titoli, tra i quali le pensioni, un'aliquota di 4 per cento sul reddito imponibile; la esenzione dall'imposta, quando non fossero superiori alle 350 lire imponibili; la limitazione della tassa al 4 per cento, quando eccedessero le 250, ma non le 350 lire; la conservazione nell'aliquota dell'8 per cento, quando oltrepassassero le lire 350, anche unite ad altri redditi di diversa natura; e stabilì in ultimo la esclusione della determinazione della quota imponibile, delle pensioni e degli stipendii che si pagassero dal Tesoro per conto erariale, per quali si sarebbe riscossa l'imposta mediante ritenuta all'atto del pagamento delle rispettive rate, e la indistinta loro esenzione dalle sovrimposte comunali e provinciali.

Finalmente la legge del 28 maggio 1867, dopo avere dichiarato che la imposta sulla ricchezza mobile sarebbe stata riscossa nelle misure stabilite dal regio decreto del 28 giugno 1866, e che sarebbero state osservate, per l'applicazione della medesima, le norme tracciate dalla legge del 14 luglio 1864 e da detto decreto, in tutto ciò che non fosse diversamente disposto da essa, stabilì che, quando le pensioni, oltre altri titoli, non fossero superiori alle L. 400 imponibili, sarebbero esenti da tasse, e se superiori alle L. 400, ma non alle 500 di per se stesse, o unite ad altri redditi, avrebbero goduto dell'esenzione corrispondente a L. 100 di reddito imponibile, e sul resto sarebbe stata applicata l'aliquota normale.

Dal combinato disposto di queste tre leggi deriva che le pensioni degli impiegati del regno vanno, come gli altri redditi, soggette per regola all'imposta sulla ricchezza mobile; che si valutano e tassano, riducendola a cinque ottavi; che sono indistintamente esenti dalle imposte comunali e provinciali; che sono esenti da imposte, quando la loro quota imponibile, o per se stessa, o unita ai redditi di altra natura, non oltrepassi le L. 400; e che non vanno sottoposte alla determinazione della quota imponibile, ma se ne riscuote l'imposta mediante ritenuta nell'atto del pagamento delle rispettive rate.

Di fronte ad un senso così semplice e chiaro, che viene accertato non solo dal valore logico e giuridico delle parole, ma anche dallo sviluppo e dal nesso delle diverse parti costitutive delle prenotate tre leggi, è vano l'opporre, per parte del Ministero delle finanze, che le pensioni degli impiegati del Regno sono soggette alla tassa della ricchezza mobile, qualunque sia il loro ammontare, in quanto che, pel disposto dell'art. 5 della legge

o decreto legislativo del 28 giugno 1866, essendo state tali pensioni escluse dall'accertamento e determinazione della quota imponibile, siccome senza questo accertamento non si poteva verificare quel minimo che la legge dichiarava esente dall'imposta, così era forza dedurre che la legge stessa, escludendo questi redditi dall'accertamento, fosse venuta in tal guisa ad escluderli implicitamente dal beneficio della enunciata esenzione.

La inverosimiglianza e la inammissibilità di questo concetto colla legge, non solo l'appalesa l'astrusità e la ricercatezza del medesimo, di fronte all'altro naturale e spontaneo dell'esclusione dall'accertamento delle pensioni e degli stipendii, per essere l'accertamento di tali redditi affatto inutile, perchè questi medesimi redditi sono determinati e accertati in loro stessi, figurando nei ruoli degli impiegati e dei pensionati del regio, già determinati e accertati nel rispettivo loro ammontare; ma può argomentarsi ancora dalla inconciliabilità di un tal concetto colle disposizioni della legge stessa al precedente art. 4, e specialmente là dove stabilisce che i redditi di ricchezza mobile, contemplati nel 2. capoverso dell'art. 24 della legge del 14 luglio 1864 (pensionati e stipendiati) sono esenti da imposta, se non eccedono le 250 lire imponibili, e là dove pure stabilisce che questi medesimi redditi, quando eccedono le 250 e non le 350 lire imponibili, vanno soggetti all'imposta soltanto del 4 per cento.

Difatti non può essere nè ammissibile nè verosimile che una stessa legge, in un articolo escluda dall'imposta un determinato reddito se non oltrepassi una data somma; e se la oltrepassi, fissi per questo una norma eccezionale; e che poi l'articolo immediatamente successivo stabilisca che questo medesimo reddito va indistintamente e per qualunque somma soggetto all'imposta ordinaria.

Anche ammesso in ipotesi che la intelligenza dell'art. 5 della legge del 28 giugno 1866 presentasse qualche ombra di dubbio, ad escludere ogni influenza di questo dubbio sulla presente questione sorgerebbe la chiara lettera e il non men chiaro senso dell'art. 9 della successiva legge del 28 maggio 1867, nella parte in cui dispone che i redditi di ricchezza mobile, contemplati nel secondo capoverso dell'art. 34 della legge 14 luglio 1864 (stipendi e pensioni), se non siano superiori alle lire 400 imponibili, sono esenti da imposta; ed escluderebbe ogni influenza di detto dubbio sulla questione, perchè come legge posteriore a quella del 28 giugno 1866, sarebbe essa che dovrebbe osservarsi, senza che valga addurre in contrario che la legge del 28 maggio 1867, non solo dichiara di derogare alla precedente legge del 28 giugno 1866, ma all'art. 7 dichiara invece di mantenerla in vigore; mentre giova rispondere primieramente che, se la legge 28 maggio 1867 dichiara che saranno osservate le norme stabilite dal regio decreto del 28 giugno 1866, esprime ancora che lo saranno in tutto ciò che non è diversamente esposto da essa.

E giova secondariamente rispondere che, per regola di ragione, la legge posteriore deroga necessariamente all'antecedente, senza bisogno di esplicita dichiarazione, quando contenga delle disposizioni inconciliabili con quelle della legge anteriore.

Che poi la legge del 28 maggio 1867, nei rapporti in esame, contenesse delle disposizioni inconciliabili con quelle della legge del 28 giugno 1866, quando questa legge presentasse il senso che il Ministero delle finanze vorrebbe, è d'intuitiva evidenza; poichè, mentre la legge del 28 giugno 1866 vorrebbe le pensioni degli impiegati del Regno per qualunque somma, sottoposta alla tassa della ricchezza mobile, la successiva legge del 28 maggio 1867 vorrebbe al con-

trario esenti da una tale imposta le pensioni, quando non eccedessero la somma imponibile di L. 400.

Non rileva avvertire che, se le pensioni non andassero indistintamente soggette alla tassa della ricchezza mobile, ne risulterebbero esenti, contro il voto della legge, quelle che, unite ai redditi di diversa natura, eccedessero nell'insieme la somma imponibile di L. 400: mentre a quest'oggetto risponde mirabilmente il disposto del citato art. 9 della tante volte rammentata legge del 28 maggio 1867, che contempla appunto il caso del concorso di reddito misto; e risponde pure il disposto dell'art. 9 della precedente legge del 28 giugno 1866, che in detta specialità apre il campo alla relativa verifica, coerentemente alle norme fissate dagli articoli 20 e successivi della legge del 14 luglio 1864.

Era inutile per ultimo l'addurre, per parte del Ministero delle finanze, a sostegno del proprio assunto, che il regolamento del 9 giugno 1867, che ordinò riscuotersi per mezzo di ritenuta la tassa di ricchezza mobile sugli stipendii e pensioni pagate dal Tesoro dello Stato, qualunque fosse il loro ammontare, deve aver forza di legge, si per se, e si perchè, anche prescindendo da questo, emesso in linea d'interpretazione autentica, e coerentemente al senso delle discussioni tenute dal Parlamento in materia; ed era inutile e d'addurre, in quanto che non sussiste che al 9 giugno 1867 il Governo del Re fosse investito di pieni poteri legislativi, mentre in quel giorno erano di già state aperte le Camere, e il mandato che teneva dal Parlamento il potere esecutivo era quello di coordinare fra loro le prenotate leggi, e non già di poterle a suo beneplacito modificare e varare; e in quantochè, per la lettera dello Statuto del Regno, la interpretazione autentica della legge è riservata soltanto al potere legislativo, e il senso delle medesime deve desumersi dal di lei testo, e non dalle diverse opinioni dei deputati e degli alti pubblici funzionari che la discussero.

Tale in succinto è il tenore della importantissima decisione emanata il 24 febbraio scorso dalla nostra Corte d'Appello.

Quando il Ministero delle finanze non sospenda l'esecuzione di questa sentenza, coll'interporre ricorso avanti la Corte suprema o di cassazione, il pubblico erario sarà astretto a restituire ad oltre centomila impiegati o pensionati dello Stato, lo stipendio o de quali non supera le lire 640, tutto ciò che per tasse di ricchezza mobile è stato ritenuto, nel pagamento delle loro pensioni o provvisori, dal primo luglio 1866.

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Prima della rivoluzione spagnuola molti popoli erano fermamente convinti che la cosa più facile non sia quella di fare una rivoluzione, impresa sempre di amalgami aleatorii, ma di fare un governo.

Il nostro poeta Beranger, parlava bene a suo modo. Esso credeva che un Re sia facile a farsi come a destituirsì, se non è anzi molto più facile. Coloro che la pensavano egualmente ancora ieri, devono abbandonarsi, ci sembra, ad alcune riflessioni meno rassicuranti vedendo la Spagna, questa disgraziata ma grande nazione nell'imbarazzo, che non si dice nè repubblicana nè monarchica, che si vede rifiutata, non si sa abbastanza per quale motivo da colui al quale offre la corona, e che non sembra disposta ad offrirla a chi l'accetterebbe volentieri.

S'immaginò di aver trovato un mezzo meraviglioso per uscire dagli imbarazzi, e di aver creata ormai una rivoluzione col minimo delle spese e dei rischi, e questo mezzo potente doveva essere la sovranità nazionale. Non si avea che ricorrere a questa risorsa, che è l'appello al popolo, e tutto doveva terminare in un batter di ciglio. Ciò fu rapido come il cangiamento d'un scenario dell'opera, e la Spagna, vetusta terra delle meraviglie, non chiese di meglio che di farne l'esperienza.

Ecco pertanto che il magico ripiego non corrisponde, ed è facile scorgere la ragione mercè l'esempio spagnuolo. Da principio, anzi all'indomani d'una rivoluzione popolare o militare quale si voglia immaginarla, si ha necessariamente un governo provvisorio. Il popolo non si riunisce già sempre con un colpo di bacchetta. Ci vuole riflessione. Quanto tempo possa durare il governo provvisorio, quanti cangiamenti possano succedere frattanto, è questo un segreto del destino. Sarà sciolto per qualche assassinio o per qualche saccheggio di conventi e chiese? Dovrà esso reprimere quattro o cinque rivoluzioni di mediocre estensione? Sarà forse nella necessità di estinguere nel sangue una rivolta formidabile? Ciò che v'ha di certo si è che più lotte avrà dovuto sostenere e più si dichiarerà che il governo provvisorio ha ben meritato della patria. Non si dirà più allora che ha messo il fuoco al paese, ma si ricorderanno soltanto gli sforzi fatti per impedirne la propagazione.

Ma pazienza; il popolo non ha ancora parlato, che esso parli, e tutto si migliorerà. Chi potrebbe protestare, esitare, resistere quando il popolo prendesse una decisione?

Sventuratamente, ciò che non venne calcolato (i rivoluzionari non pensano a tutto) si è la difficoltà di questa stessa risoluzione che il popolo sta per prendere. Se ciò fosse stato così facile è a credersi che il governo provvisorio non avrebbe aspettato tanto tempo. Si sarebbe arrestato, sia di consultare la nazione, sia di prevenirne i desiderii presentando alla ratifica del suo voto, tale o tal'altra forma di governo, tale o tal'altro candidato già popolare. Se il governo plasmato dalla rivoluzione si mostrò indeciso, gli è perchè sentiva bene di non poter compiere, prevenendo la volontà nazionale, se non un'opera contraffatta e caduca, destinata ad urtare e fors'anco a cadere l'indomani stesso di fronte alle divisioni dei partiti.

Il governo provvisorio scorgendo la nazione incerta la invitò ad accettarlo. Esso aspettò che qualche *fiat lux* si producesse da sè medesimo. Può essere che abbia temporeggiato nella speranza che quella combinazione che egli sognava potesse aver migliori probabilità di fortuna. Sono possibili tutte le supposizioni. Nell'intervallo così prolungato, sia involontariamente, sia a bella posta, il governo provvisorio non mirò che ad un risultato immediato: assicurare l'ordine materiale.

Riassumendo, acciocchè la sovranità nazionale agisca con quella e precisione che si aspetta e che deve mettere le rivoluzioni alla portata di tutti, havvi una condizione indispensabile, cioè che esista un solo partito pronto ad accettare il retaggio del potere destituito, o per lo meno un partito assai preponderante per poter dominare tutti gli altri. Supponete tre o quattro partiti pressochè egualmente potenti tutti e tre ostinati, sopra un fondo d'indecisione nella massa indifferente che ognuno cerca di tirare a sè; allora tutto vien meno tutto è da ricominciare o piuttosto tutto incomincia; la nazione che dovrebbe sciogliere, dicesi, il nodo gordiano, resta esattamente, e non si può sapere per quanti mesi od anni, nello stato di suor Anna, che mira se niente comparisca sull'orizzonte.

Nulladimeno tale immobilità non è che apparente; gli spiriti di giorno in giorno si scorgono o si esaltano, i cuori s'inaspriscono, l'incertezza s'accresce, e con questa aumenta la miseria; ed ecco che di fronte a questa assemblea sovrana che non sa che dire o che fare, al cospetto di questa nazione, che essa stessa ignora ciò

che voglia, la rivolta spiega la sua bandiera o piuttosto innalza le sue barricate; e lungi dall'essersi minorate le forze dell'insurrezione, si sono invece accresciute. Ogni partito non sembra contare che sopra sè stesso. E ciò pure si spiega, perchè fra i mortali non vi hanno che le minorità che offrano una qualche consistenza. Quanto alle masse o sono inerti, o divise e partigiane di tre o quattro specie di fanatismi, masse che forniscono soldati a capi il più delle volte oscuri, fanatismi diversi gli uni dagli altri come il giorno dalla notte, il bianco dal nero e dal rosso.

L'ultima illusione si fu quella di credere tutto finito quando si fosse riunita l'assemblea nazionale, ma la cosa non fu così ed i fatti lo comprovano. Si credette di aver toccata la meta mentre invece con sorpresa e terrore apparve che con deplorabile immobilità si erano pestati i piedi sul posto. O meglio si camminò sì ma verso che cosa? Verso l'anarchia. Si sente di aver sdruciolato, che il piede manca; si grida al soccorso, invocando altamente la dittatura.

Non è forse questa tratto per tratto la storia della gloriosa rivoluzione, come la si chiamò, tanto celebrata a Madrid non meno che a Parigi perchè la vista di tanta rivoluzione riempiva di gioia e di speranza? Ahimè il modo di procedere di recente inventato, questo fatto dell'appello al popolo, che funziona felicemente quando si prestino le circostanze e quando il popolo sa ciò che desidera e ciò vuole, questo fatto invocato di fronte a partiti divisi di fronte a un paese senza volontà si è trovato altrettanto buono quanto gli ordigni vecchi i più conosciuti ed i più usati. Che diciamo mai? Lo si provò ancora più impotente. Non abbiamo forse intese le frasi così singolarmente balbettate dal generale Prim or sono tre o quattro mesi parlando alle Cortès in linguaggio enigmatico di un candidato misterioso il cui nome non ha che a udire da tutti i cuori e che non si sa perchè continua ostinatamente a celarsi? E ieri forse le Cortès, di fronte all'insurrezione Xeres soffocata nei fiotti di sangue ed avendo in vista lo stato del paese che annuncia la guerra civile imminente, non mostravano una sollecitudine unica a confidare al potere esecutivo l'autorità la più estesa? Non v'ha più che una parola su tutte le labbra. A quando la dittatura? Oggi o domani?

La fata Rivoluzione apparve nel settembre decorso al popolo spagnuolo che non la avea veduta da trent'anni. Essa pareva più che mai giovane e fiera; era vestita a festa, e soprattutto non fu mai così piena di promesse. Le parole pronunciate dal suo labbro erano sì dolci, che tutta una nazione affollata per le vie e nelle piazze la faceva strepitoso corteo durante il giorno non meno che al chiarore delle faci. Romoreggiavano *vivat* senza fine per tutto ciò che prometteva, *abajos* contro tutto ciò che la rivoluzione stessa si lusingava di avere ormai distrutto. Per distrarre le voglie di questo popolo ammaliato cui non saziavano quanto basta le passeggiate all'aria aperta o le illuminazioni, questa fata pose innanzi a lui un canestro ove sotto i nomi più seducenti erano riposti i più abbaglianti fiori e le frutta più belle. In qualche settimana fiori e frutta scomparvero, e nel fondo del seducente canestro non restarono che gli alimenti corrotti ivi lasciati dall'ignobile mano della fata come un presente di riserva e senza le attrattive della novità, che sul principio le avea procurati tanti adoratori.

Tutto ciò non è forse di una tristezza assai istruttiva, di una sterilità molto propria a distogliere i più risoluti e a farli dubitare della virtù dei moderni procedimenti, di quelli che sono giudicati più infallibili per trarre dalle rivoluzioni il moto dell'enigma che racchiudono in sè stesse?

Quale può essere tale parola quando le rivoluzioni sono fatte senza programma, senza unità, senza bandiera? Voi volete raccogliere, ma quali sono per Dio le idee mature che quest'ultima recò sulla sua bandiera? Dov'è il suolo propizio e pronto a riceverne e fertilizzarne i germi? Si cerca

bene una soluzione, ma è oscura per coloro stessi che la cercano. Dunque la politica avventurosa e delle sorprese non fonda nulla, e quantunque col fascino di molti vanti è pure vero che la più bella rivoluzione del mondo non può dare frutti migliori della natura dell'albero.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Veniamo assicurati che lunedì prossimo giungerà a Firenze il luogotenente maresciallo Moering e martedì a sera o mercoledì giungerà S. M. il re da Torino per riceverlo.

GENOVA. — S. A. R. il Duca d'Aosta s'imbarcherà il 4 aprile come Comandante della Squadra d'evoluzione.

La Gazz. di Genova annunzia che il Ministro della Marina si recherà in Genova per le feste pasquali.

MODENA. — Una vivissima dimostrazione ebbe luogo sotto le finestre di due giovani modenesi, certi Tnti e Casolari, ex zuavi pontifici, arrivati poco fa da Roma.

VERCELLI. — Il furto perpetrato all'ospedale maggiore di Vercelli si fa ascendere dal *Vessillo d'Italia* al complessivo valore di oltre 500, 00 lire. Assicurasi essere la giustizia sulle tracce dei ladri.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il fatto che le trattative colla società dell'est francese fossero sollecitate dagli azionisti delle compagnie belgiche è autenticamente constatato. Ebbero luogo infatti riunioni straordinarie ad Hassel, a Tronngres, ad Arlon, a Marche nelle quali i rappresentanti del Liègeois-Limbourgeois e quelli del Grande Lussemburgo manifestarono, dinanzi agli interessati le opinioni favorevoli alle trattative.

— Molti giornali parlarono del viaggio a Parigi del sig. Frère-Orban ministro delle finanze del Belgio, fissandone il giorno dell'arrivo. Crediamo sapere, scrive il *Courrier*, del 27, che non sia nulla definitivamente stabilito su tale oggetto e che l'assenza del marchese di Lavalette debba naturalmente ritardare l'apertura delle trattative fra i due gabinetti.

SPAGNA. — La *Gaceta* pubblica un decreto di Figuerola il quale reca che la nuova moneta, conforme alla convenzione monetaria del 19 ottobre 1868, sarà ricevuta nei pagamenti privati e nelle casse dello Stato in ragione di quattro reali per ogni *pesetta*. Il nuovo sistema sarà obbligatorio per tutti a datare dal 1 gennaio 1871.

Il capo carlista Marimon venne arrestato il 25 corr. presso Paterna.

GERMANIA. — I giornali tedeschi pubblicano una protesta dell'ex re di Hannover contro il sequestro dei propri beni. L'ex re si sforza di dimostrare la illegalità di tale misura e di ribattere le ragioni con cui questa è giustificata dal governo prussiano.

UNGHERIA, 26. — Ieri ebbe luogo una conferenza di ministri; Gorove presentò le sue dimissioni che dal Consiglio ministeriale non vennero accettate.

— Il ministro delle finanze deliberò di istituire quattro Commissioni composte degli uomini più intelligenti di tutti i circoli per far elaborare un progetto di riforma delle imposte dirette, e di quelle sui tabacchi, zucche, sale e bevande spiritose. Le Commissioni si riuniranno ai 15 di aprile.

BOEMIA, 27. — L'Episcopato Boemo terrà fra giorni un nuovo concilio circa l'esecuzione della legge scolastica.

BELGRADO, 26. — Il *Bidovdan* reca un dispaccio da Costantinopoli secondo il quale la Porta avrebbe comunicata una protesta ai suoi ambasciatori a Vienna, Parigi, Berlino, Firenze, Pietroburgo contro la determinazione presa dal governo Rumeno di accreditare incaricati ufficiali presso le potenze estere.

TURCHIA. — La Squadra francese abbandonerà quanto prima le acque di Grecia per visitare le coste della Siria.

CRONACA GIUDIZIARIA

Uccisione di Antonio Michelotto d.° Marion. — Il luttuoso fatto accaduto in Tencarola la sera del 25 ottobre 1868, venne a dimostrarci una volta di più che

nel mondo morale come nel fisico, sentenza non v'ha forse più vera di quella che *piccole cause producono sovente gravissimi effetti*. Chi crederebbe mai, se non ci fosse di mezzo un cadavere, che l'innocua frase *ciò cosso* pronunciata per celia da Pietro-Antonio Giaccon d.° Olivetto e creduta per fatale equivoco a sè diretta dal suo compaesano Antonio Michelotto d.° Marion, sarebbe stata causa della morte di quest'ultimo?

Nella sera surricordata i due fratelli Antonio ed Angelo Michelotto d.° Marion, si trovavano all'osteria *Carta* in Tencarola assieme a varie altre persone fra le quali i fratelli Modesto e Pietro-Antonio Giaccon d.° Olivetto. Volle sfortuna che quest'ultimo per richiamare a sè l'attenzione del suo amico Sebastiano Caetto proferisse con accento burlesco le parole *ciò cosso*, e che Antonio Michelotto, brillo oltre misura, credendole indirizzate a sè medesimo se ne adontasse per modo da slanciarsi senz'altro contro chi le avea pronunciate. L'alterco originato come ben si vede da un semplice equivoco avrebbe avuto tosto delle sinistre conseguenze, se l'oste e gli amici dei contendenti non si fossero interposti per dividerli e metterli separatamente alla porta. Primi a partire furono i fratelli Michelotto seguiti a breve distanza dai fratelli Giaccon, che per fatalità dovevano percorrere la medesima via verso Brentelle. Fatti alcuni passi Angelo Michelotto fu raggiunto all'improvviso da Pietro-Antonio Giaccon che venne secolui a contesa, e lo gettò addirittura nel fosso. Alle grida del caduto accorse barcollando il fratello Antonio, e quantunque ubbriaco fece atto di volerlo difendere, ma investito dall'avversario ricevette un colpo di coltello al ventre così rapidamente che sul momento neppure se ne accorse. Mentre il feritore e suo fratello Modesto se la davano a gambe, il povero ferito sentendosi bagnato dal sangue pose una mano all'addome e con spavento s'accorse che dalla lesione gli uscivano gl'intestini. Venendogli meno le forze poté a stento esser trascinato dal fratello e dal villico Antonio Bada, che per caso passava di là, alla casa di quest'ultimo ove si ebbe i primi soccorsi. Ma tanto questi che quelli dell'arte medica non riuscirono a salvarlo: cinque giorni dopo moriva fra i più atroci dolori.

Durante i primordii dell'istruttoria erano stati arrestati entrambi i fratelli Giaccon perchè pesava anche sul Modesto una imputazione di correatà datagli dal ferito, ma l'esito del processo mise in chiaro la sua innocenza. Pietro-Antonio appena fu dinanzi al giudice confessò il fallo commesso, ma ebbe cura di esporre le cose in modo da far credere a una necessità di difesa inverosimile affatto e contraddetta d'altronde dal suo stesso racconto. Nè ebbe miglior successo l'altra sua giustificazione dell'ubbrichezza perchè tutti i testimoni sentiti al dibattimento hanno dichiarato che se in quella sera fatale vi era un ubbriaco era l'ucciso, non lui.

La Corte, tenendo conto delle molte attenuanti messe in rilievo dal difensore avvocato Donati con quell'abilità che tutti gli riconoscono, condannava Pietro-Antonio Giaccon, detto Olivetto, reo del crimine di uccisione, a tre anni di carcer duro soltanto. Il di lui padre ricorse in appello per un ulteriore mitigazione di pena, ma, com'era a prevedersi, la sentenza dei primi giudici fu pienamente confermata.

Il condannato è giovane e i ripetuti segni di pentimento sincero che diede all'udienza ci lasciano sperare che si emenderà e vorrà anzi insegnare coll'esempio ai suoi compagni ad alzare meno il gomito ed avere la mano soprattutto meno pronta al coltello, origine di tanti guai e spesso anche d'irreparabili sventure. Se il Michelotto fosse stato quella sera più sobrio e meno lesto a ferire, una povera orfanella non spargerebbe amare lagrime sulla tomba dell'ucciso genitore!!!

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Col treno delle 2 30 p. di ieri arrivava a Padova il R. Prefetto comm. Gadda reduce da Stanghella.

Il R. Prefetto erasi recato a visitare i lavori di riparazione dell'argine Gorzon.

Sesto elenco delle offerte per la istituzione degli ospizi marini:

Maldura conti Andrea e Bertucci, lire 100, azioni 1, socio perpetuo. — Folco nobili Francesco, Leonardo, Felice, l. 100, az. 1, id. — Squarcina ingegnere Giovanni, l. 100, az. 1, id. — Canella A., l. 5, az. 1, socio ord. — Cassinini nobile dott. Gustavo, l. 5, az. 1, id. — Da Ponte nobile Clemente, l. 5, az. 1, id. — Cattaneo Gaetano, l. 5, az. 1, id. — Ghislanzoni dott. Antonio, l. 5, az. 1, id. — Frari nobile prof. Michele, l. 5, az. 1, id. — Lanari Michele, lire 5, azioni 1, id. — Biasini Gaudio Clary, l. 5, az. 1, id. — Gaudio Luigi fu Francesco, l. 5, az. 1, id. — Marignani Antonio, l. 5, az. 1, id. — Piovene Teresa, l. 5, azioni 1, id. — Cappello nobile Pietro, l. 5, az. 1, id. — Suppici dott. Luigi e Simone, l. 10, az. 2, id. — Castelletto dott. Pietro, l. 5, az. 1, id. — Nobile sig. Gregorina, l. 5, az. 1, id. — Silvestri prof. Decio, l. 10, az. 2, id. — Speciale G. B., l. 5, socio straordinario. — Gloria prof. Andrea, l. 5, id. — Dian Antonio, l. 10, id. — Bianchi Fortunata vedova Gaudio Luigi, l. 10, id. — Storni avv. Gov. Batt., l. 5, id. — Bellini Toffanello Elisa, l. 5, id. — Bessaghi don Giacomo, l. 3, id. — Fogazzaro comm. Marianno, l. 10, id. — Cattaneo prof. Luigi, l. 5, id. — Antonini dott. Gaetano, l. 15, id. — Frizzerin cav. dott. Federico e fratelli, l. 20, id. — Bellini nobile dott. Alberto, l. 5, id. — Rinaldi Carlo, l. 20, id. — N. N., cent. 62, id. — Camerini Giro Isabella, l. 20, id. — Zavanella Achille, l. 5, id. — Dall'Oglio Augusta, l. 5, id. — Micheli contessa Anna, l. 5, id. — Cuchetti Francesco, l. 20, id. — Carnacina Luigi, l. 5, id. — Boivin Marianna vedova Gradara, l. 5, id. — Gradara famiglia, l. 5, id. — Ton Pietro, l. 5, id. — De Malanotti Carlo, l. 2, id. — Soster Dionisio, l. 10, id. — Ferrighi Giuseppe, l. 3, id. — De Leva cav. prof. Giuseppe, l. 5, azioni 1, socio ord. — Candiani dott. Giuseppe, l. 5, az. 1, id. — Trevisan Cimegotto Giustina, l. 5, az. 1, id. — Cardin Fontana dott. Stefano, l. 5, az. 1, id. — Cardin Fontana Francesco, l. 5, az. 1, id. — Colpi dott. G. B., l. 5, az. 1, id. — Colpi dott. Pasquale, l. 5, az. 1, id. — Colpi dott. Domenico, l. 5, az. 1, id. — Bonato dott. Antonio notaio, lire 5, az. 1, id. — Armellini dott. Girolamo notaio l. 5, az. 1, id. — Tommasi Adriano, lire 5, az. 1, id. — Tergolina nobile Girolamo, l. 5, az. 1, id. — Fanti Pietro, l. 5, az. 1, id. — Pezzoli G. B., l. 5, az. 1, id. — Raffaello Pietro, l. 5, az. 1, id. — Cassici Emilio, l. 5, az. 1, id. — Gritti cont. Laura, l. 5, az. 1, id. — Gaudio Fenoglio Cesarina, l. 5, az. 1, id. — Stoppato Antonio, l. 5, az. 1, id. — Ziliotto Elisa, lire 5, az. 1, id. — Zennaro Giuseppe, lire 5, az. 1, id. — Zambler prof. Giovanni, l. 10, az. 2, id. — Ferro Antonio, l. 5, az. 1, id. — Cristina Giuseppe, lire 10, azioni 2, id. — Della Giusta avv. Francesco, l. 5, az. 1, id. — De Cavalli Luigia, lire 5, az. 1, id. — Legnazzi Teresa, l. 5, az. 1, id. — Giustiniani conte Girolamo, l. 5, az. 1, id. — Leoni Leonardo, procuratore di Stato, l. 5, az. 1, id. — Melandri dott. Pietro anche per la madre, l. 20, az. 4, id. — Capello nobile Girolamo, l. 5, az. 1, id. — Brazolo dott. Prosdocimo, l. 5, az. 1, id. — Faccononi Alessandro, l. 5, az. 1, id. — Ocioni Valerio Luisa, l. 5, azioni 1, id. — Valerio Enea, l. 5, az. 1, id. — Muneghina dottor Francesco Gaetano notaio, l. 5, socio str. — Bagolini Girolamo ingegnere, l. 5, id. — Agapito Luigi, l. 5, id. — Breda Scipione, l. 5, id. — Dolfin conte Carlo, l. 15, id. — Santini comm. prof. Giovanni, l. 50, id. — Bertoli dott. Pietro, l. 15, az. 3, socio ord. — Zabarra G. B., l. 15, az. 1, id. — Castelli Tommaso Angelo, l. 10, az. 2, id. — Pertile abate prof. G. B., l. 5, az. 1, id. — Tagliari abate prof. Giandomenico, l. 5, az. 1, id. — Apolloni fratelli, lire 5, az. 1, id. — Breda Belgrado Linda, l. 5, az. 1, id.

L. 943.62 Az. 70

Importo degli elen. preced. » 6072.25 » 343

Totale L. 7015.87 Az. 413

Rotta del Gorzone. — Ci scrivono i seguenti dettagli Sulla rotta del Gorzone, che se non ebbe tutte le proporzioni nel primo istante annunziate, presenta tuttavia molta gravità:

Questa rotta è avvenuta martedì 23 corr. a mezzogiorno sull'argine sinistro del fiume Gorzone nella località Graizzi del Comune di

Stanghella. Le acque dalla rotta sboccano nel bacino del Consorzio Gorzone inferiore e Valgrande; i quali Consorzi si sciolgono per mezzo del condotto detto Navegale. La superficie di questo bacino è di campi padovani 22,000 circa, pari ad ettari circa 9,000, formata dai Comuni di Stanghella, Pozzonovo, Anguillara, Tribano, Solesine, Vesovovana, Sant'Elena, Villa di Villa, e Carmignano.

Metà circa di questa superficie è totalmente coperta dalle acque di rotta, e l'altra metà pel vincolo dei scoli soffre di parziali allagamenti e di perniciosi ristagni.

Oltre a ciò le acque di rotta defluendo pel Navegale più abbasso dello stesso Gorzon, quasi dirimpetto allo sbocco dello scolo del Consorzio Gorzone-medio, ne conseguita che riesce impedita l'operosità di quello scolo chiamato Sabbadina, e quindi altrettanta superficie sul lato destro del Gorzon soffre, ove più o meno, dei sinistri effetti di questo disastro.

Una sola casa rovinò, alcune altre minacciarono, ma furono salvate, e non si hanno a deplorare vittime.

Periscono per l'effetto di questa rotta, tutte le semine di frumento, di avena ed altre della superficie allagata, e restano impossibilitate le seminazioni regolari del frumentone.

I danni possono valutarsi da un milione ad un milione e mezzo circa di lire, a seconda della premura che sarà presa nella chiusura della rotta, ed a seconda dell'andamento della stagione, che potrà o meno favorire e questa operazione e le successive di scolo.

Intanto non si dubita che secondando le prestazioni anche degli interessati il Governo tosto darà mano al riatto, dipendendo dall'immediata otturazione di questa rotta, la possibilità di supplire in piccola parte a tanta perdita con una seminazione tardiva di frumentone, senza del quale la misera e numerosissima popolazione di que' paesi andrebbe incontro ad una carestia inceduta dalle influenze perniciose d'una pestifera atmosfera creata dal prostrato impudamento.

Il giorno 26 corr. il ragazzo quindicenne P. R. di Giuseppe da Padova abbandonava la casa paterna senza lasciar traccia della direzione presa.

Biglietti falsi. — Il nostro piccolo commercio è piuttosto turbato dalla circolazione che da qualche giorno si fa più sensibile di biglietti falsi specialmente da *centesimi cinquanta*. Questa mattina ce ne capitano fra mani due, uno della Banca Popolare di Vicenza, e l'altro di Venezia. Il danno è troppo emergente perchè sia necessario invocare su questa piaga la massima vigilanza.

Teatro Concordi e Teatro Garibaldi. — La prima rappresentazione data ieri sera dalla Compagnia Diligenti-Calloud, come lavoro drammatico fu benevolmente accolta. L'egregia artista sig. Anna Pedretti-Diligenti venne, al suo apparire, festeggiata dal pubblico come una cara conoscenza, e come si addice alla fama da cui è preceduta nel suo ritorno fra noi. Da quanto si può giudicare dopo una prima rappresentazione, il complesso della Compagnia è buono, e il corredo e la messa in scena sono rimarchevoli per proprietà ed eleganza. Ma lasciamo al nostro appendicista, che se ne occuperà quanto prima, il dare ulteriori dettagli tanto su questa Compagnia Drammatica che sullo spettacolo d'Opera al Teatro Garibaldi, al quale ebbe luogo ieri sera stessa la prima rappresentazione dei *Monetari Falsi* col concorso di molti spettatori.

Imposte Comunali. — Il ministro dell'Interno con lettera al Prefetto di Venezia, ha dichiarato che:

« Non vi è legge che permetta ai Comuni l'imposizione di una tassa sui pubblici esercizi. — I redditi ricavati da tali esercizi, essendo soggetti all'imposta per la ricchezza mobile, su cui i Municipi possono imporre i centesimi addizionali, la tassa speciale comunale costituirebbe un ingiusto carico per una classe di cittadini. — Se una tassa posta da un Comune per un tempo determinato sia già in corso di percezione senza che si sia reclamato dai contribuenti, ove non meriti di essere approvata, può nondimeno lasciarsi in vigore fino alla scadenza del termine fissato. »

Ferrovia del Brennero. — Leggiamo nel *Bote di Innsbruck*, che nel mese di febbraio sulla ferrovia di Brenner, da Perla a Kufstein, furono trasportate 41,726 persone e 466,673 quintali daziari di merci. Il massimo trasporto di persone (2034) ebbe luogo ai 3; il minimo (1014) ai 19, il massimo delle merci (25096 quintali) ai 16, il minimo (5531) ai febbraio.

(Manit. delle strade ferrate).

Insegnanti dell'istruzione secondaria. — Una lettera del ministro di pubblica istruzione ha dichiarato che « gli insegnanti dell'istruzione secondaria in istituti comunali sono impiegati municipali e sono sottoposti alla disciplina degli impiegati dei Comuni. — Essi non possono dunque invocare le garanzie concesse dalla legge ai maestri nelle scuole elementari. » (Secolo)

La scala per i fieschi. — Un prefetto aveva scritto ad un sindaco di un piccolo comune di essere a sua conoscenza che in detto comune si facesse per elezione una propaganda rossa sopra una grande scala.

Il sindaco ha risposto che il prefetto era stato malamente informato perchè nel paese una sola grande scala esisteva ed era posseduta da un povero contadino che se ne serviva soltanto per la raccolta dei fieschi. — Soggiungeva che i rossi non vi avrebbero potuto fare sopra alcuna propaganda, perchè sarebbe andata certamente in pezzi se vi fossero salti sopra.

(Picc. Giorn. di Napoli.)

Scritti postumi di P. Paleocapa. — Il prof. ing. G. Bucchia, nipote del rimpianto Paleocapa, pubblica nel *Monitore delle strade ferrate* gli scritti postumi del suo illustre parente, e comincia da uno che porta per titolo: *Ultimo dettato d'idraulica pratica di Paleocapa*.

NOTIZIE UFFICIALI

Fra le nomine nell'ordine della Corona d'Italia troviamo le seguenti:

A cavalieri.

Monti dott. Osvaldo, presidente della Commissione Provinciale d'Appello per le imposte dirette di Belluno;

Martina Giuseppe id. id. di Udine, Bianchieri Giuseppe id. id. di Rovigo;

Comm. dott. Giovanni, presidente della Commissione di revisione id. di Treviso;

Paganini avv. Stefano, membro id. di Agordo;

Menini dott. Remigio, presidente id. di Vigodarzere;

Fra le nomine e disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria notiamo le seguenti:

Laloli dott. Camillo, primo segretario della direzione del demanio di Modena, traslocato a Venezia;

Bordon Giovanni, commesso doganale ad Udine, traslocato a Padova.

ULTIME NOTIZIE

Al primo agosto prossimo venturo, il ministro della guerra riaprirà per gli ufficiali e per i soldati dell'esercito i permessi ordinari che erano stati sospesi fino dai primi giorni dell'anno in causa dei torbidi del macinato, e che continueranno ad essere chiusi a motivo dell'istruzione che dovevasi impartire ai soldati in congedo.

Il 12 del mese d'aprile cominceranno le ispezioni generali dei Corpi dell'esercito.

(Corr. italiana)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 27. — Corre voce che Lopez abbia ceduto il Paraguay agli Stati Uniti. Il *Morning Post* considera la realizzazione di questo fatto come molto improbabile. Confermasi che Johnson sia ammucato ma non già morto.

PARIGI, 27. — Il ministro degli esteri non riceverà la Deputazione degli abitanti delle isole Sporadi. L'*Opinion Nationale* dice che vennero operati ieri nuovi arresti.

VIENNA, 27. — E' smentita la voce di un abboccamento fra Beust e Bismark.

BERLINO, 27. — Bismark è partito per Varzin.

BERLINO, 28. — La *Gazz. della Croce* dice che la riunione della Commissione franco-belga non minaccia la pace, però è una misura straordinaria. La Francia vuole l'unione doganale col Belgio. L'Inghilterra dichiarò

già una volta essere ciò incompatibile colla neutralità del Belgio.

MADRID, 27. — Venne promulgata la legge sulla coscrizione.

WASHINGTON, 17. — La Camera dei rappresentanti respinse con voti 99 contro 70 la modificazione della *tenure d'office* votata dal Senato.

BOMBAY, 27. — L'Emiro Schir Ali e Lord Mayo sono arrivati ad Umballa per un abboccamento.

PLYMOUTH, 29. — Il tentativo di assassinio contro il presidente della Bolivia è fallito.

Il presidente sospese la costituzione ed assunse la Dittatura. La situazione di Cuba, Haiti e S. Domingo non è migliorata.

AVANA, 28. — Gli insorti inseguiti con vigore vanno presentandosi all'autorità.

HONKONG, 18 febb. — Dicesi che l'imperatore firmerà il Decreto che proibisce la coltivazione dell'oppio.

SPETTACOLI.

TEATRO GARIBALDI. — L'opera *I Falsi Monetari*, con ballabili negli intermezzi.

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Diligenti-Calloud rappresenta il *Carcere Preventivo* del cav. G. Vallo, e la *Catena d'oro*, di R. Castelveccchio.

TEATRO GALTER. — Esercizi equestri e ginnastici per la compagnia Gillet.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	26 marzo	40
Rendite fr. 3 1/2	70 30	70 40
» italiana 5 1/2	55 92	56 15
Azioni ferr. lomb.-veneta	472	472
Obblig. » » »	232	229
Azioni ferr. romane	52	52 50
Obbligazioni » » »	137 75	138 25
Ferrate Vittorio-Emanuele	51 75	51 55
Obblig. ferr. merid.	166	166 50
Cambio sull'Italia	33,4	31,2
Credito mobiliare francese	278	280
Vienna. Cambio su Londra	—	125 90
Londra. Consol. inglesi	—	93 1/3
Obblig. Regia tabacchi	417	421
Azioni Regia coint. Tabacchi	616	641

BORSA DI FIRENZE

29 marzo	
Rendita 57.90	57.85.
Oro 20.74	20.72.
Londra tre mesi	25 85 25.80.
Francia tre mesi	103 75 103.50.
Obbligazioni regia tabacchi	434. — 433 50
Azioni » » »	635. — 632. —
Prestito nazionale	79.80 79.60.

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

COMUNICATO

Dopo dieci anni di torture patite con mirabile rassegnazione, il 26 corrente **Ugo Beavenisti** appena trillustre chiuse gli occhi all'eterno sonno.

Buono, intelligente, modesto; era l'idolo della famiglia e caro a quanti lo avvicinavano.

Chi potrà confortarci per tanta sciagura? A noi il pianto, a lui la felicità e il riposo. ■■

Crediamo render servizio ai lettori di chiara la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), a gastriche, gastralgie, costipazioni, croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpazione, tintinnar d'orecchie, acidità, pituita, nasue ed vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione) malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorare bambini e fanciulli deboli. Li dettagli più generali si trovano nell'annunzio in un'altra parte di questo giornale.

Da un buono stomaco dipende una buona digestione, per ottenere questo doppio scopo basta fare uso dopo ogni pasto delle Pastiglie Digestive di Burin du Buisson. Sotto la loro influenza, le flatulenze, le pituita, i mali di testa, la gastralgia, spariscono rapidamente. 1 pub. n. 516

N. 953, 69

EDITTO

Nel giorno 9 ottobre 1868 un individuo dell'apparente età dai 42 ai 43 anni, vestito con giacca e pantaloni neri di panno, con cappello nero a cilindro, che dal suo esterno poteva esser preso per un signore di campagna, alle 2 pomer. mentre durante la fiera di Bressano a Ca' Cavalli, camminava per il piazzale tra la folla sarebbe stato mediante borseggio derubato della somma di Lit. 95 parte in monete sonanti, e parte in Biglietti della Banca Nazionale.

S'invita pertanto a termini dei §§ 355, 356 Reg. di Proc. Pen. chi avesse diritto a ripetere la suddetta somma a portarsi all'Consesso N. 6 del R. Tribunale Provinciale in Padova, per offrire tutti gli schiarimenti necessari, perchè possa venire legalmente ritenuto siccome il proprietario, cui spetta la restituzione della somma suscitata coll'avvertenza che ove nel termine di un anno dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e nel Giornale di Padova, non avesse ad insinuarsi chi ne avesse il diritto o non fosse nel caso di giustificarlo, la somma suscitata sarebbe trasmessa alla R. Tesoreria in Padova a credito dell'eventuale proprietario.

Dal R. Tribunale Provinciale Padova, li 23 marzo 1869

Il Presidente ZANELLA

2 p. n. 145

Carnio d.

N. 5792

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che la signora Elisabetta ed Adelaide sorelle Cerin fu Serafino per se e quali Amministratrici giudiziali della eredità della fu loro sorella Claudia Cerin, produssero a questa Regia Pretura Urbana l'istanza 5 marzo 1869 N. 5792 colla quale dichiararono di revocare formalmente siccome revocano per loro e eredi ogni mandato di procura generale e speciale che avevano fatto al loro cugino Pietro dott. Nicoletti fu Gaetano Notaio in Vicenza, nonché quello che il loro padre Serafino Cerin fu Vincenzo aveva fatto al medesimo dott. Nicoletti e che gli vennero confermati da esse sorelle ancor per loro conto, nome ed interesse, e tutti quando pure avessero una qualche condizione o clausola speciale, protestando di nullità ed inefficacia a tutto quello e quanto venisse fatto ed operato dal cessato mandatario dopo la revoca presente, e chiesero che di tale revoca ne fosse intimato il dott. Nicoletti e data notizia mediante il Giornale di Padova.

Locchè si pubblica per ogni effetto di legge in relazione alla prefata istanza, nel mentre che viene intimata personalmente al dottor Nicoletti la detta istanza per notizia ed ogni conseguente effetto di legge.

Dalla R. Pretura Urbana Padova li 8 marzo 1869.

Il Consigliere Dirigente PIOVENE

3 p. n. 125

N. 6550

EDITTO

La R. Pretura in Este notifica alla Maria-Luigia Stefani - Gazziero - Pastorello, era di Grignano ed ora assente d'ignota dimora che

Luigia Stefani di Vescovana, ha prodotto contro di essa e di Anna-Maria Stefani la Petizione l'ottobre 1868 N. 6550 in punto di competenza dell'attrice alla proprietà del capitale di aust. L. 154,50 giudizialmente depositato e che attesa la irreperibilità di essa Maria Luigia Stefan le fu deputato in Curatore questo avvocato G. B. dott. Cassiani-Ingoni e che fu redestinata questa a. v. del 30 aprile p. v. alle ore 9 ant. pel contraddittorio per cui viene diffidato o a comparire od a dare le necessarie istruzioni al deputato curatore, sotto le conseguenze di legge.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza e sarà inserito nel Giornale della Provincia.

Dalla R. Pretura

Este 23 febbraio 1869

Il R. Pretore

FABRIS

3 p. n. 133

Padova, 27 marzo 1869.

Bellondini Antonio, maestro approvato abita ora in Via Tadi al N. 873 ove era il Collegio-Convitto del signor Marco dott. Pozza.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

Laureato dall'Accademia di medicina di Parigi

Queste pastiglie costituiscono il medicamento più nuovo e più razionale per combattere tutte le affezioni delle vie digestive. Contengono infatti l'acido lattico, uno degli elementi normali della digestione combinato colla magnesia calcinata, i cui buoni effetti sono apprezzati da tutti i medici e colla soda, sole che forma la base delle acque di Vich y e della maggior parte delle acque alcaline. La triplice mescolanza di questi tre prodotti, la cui efficacia è popolare, spiega chiaramente l'esito che se ne ottiene nelle gastriti, gastralgie, le eruttazioni, il gonfiamento dello stomaco, i vomiti dopo il pasto, le cattive digestioni, i mali di stomaco, ecc.

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie **Cornello all'Angelo e Pianeri e Mauro all'Università.** 5 p. n. 7

POMATA MIRANDA

Composta di sostanze toniche e fortificanti questa pomata può essere considerata come il vero tesoro della Capigliatura. Essa previene le pellicole, fa crescere i Capelli e piace nel suo profumo soave e distinto.

Olio Miranda

Gli Olii nella cui composizione entrano le mandorle dolci e la nocciola son riconosciuti dalle celebrità mediche come i più favorevoli alla bellezza dei Capelli. Esso è mirabilmente profumato e sfida qualunque confronto.

Deposito presso i signori Rigaud e Comp. profumieri, 45, rue de Richelieu a Parigi (Francia). In Padova (Italia) deposito presso **Angelo Guerra a S. Carlo.** — Bergamo presso Terni. 6 p. n. 18

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zolfo, lacerazione dell'orecchi, additè, pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza: coloriti, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, del visceri, ogni disordine del fegato, nervi, memorane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia. deperimento, diabete, reumatismo, gotta (febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomaneanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estimate di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866,

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 49,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa. Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,481

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rivedevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli elemosini, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cessero mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più assenti ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva.

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: salute Romaine, des lles (Sponsa e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Scusa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Il stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso **Pianeri e Mauro farmacia reale** — **Roberti Zanetti farmacisti** — VERONA; Pesoli — Friuli farm. — VENEZIA; Pouci. (46 p. n. 31)

Rappresentanza	AGENZIA	ABBONNAMENTI
E DEPOSITI	DI COMMISSIONI	ed Avvisi
RISCOSSIONE	IN TREVISO	PER TUTTI I GIORNALI
di	Via S. Caterina Num. 242	D'EUROPA
CREDITI	PER LE PROVINCE VENETE	

La sopraindicata Agenzia che tiene estese relazioni tanto all'interno che all'estero e fa pubblicità nei Giornali, assume la Rappresentanza di Case Commerciali — acquista e vende qualsiasi merce per conto — accetta in deposito qualunque sorta di prodotti, accorlando anche anticipazioni, e ciò verso una provvigione da fissarsi o con interessamento nelle operazioni.

Quale incaricata dell'Agenzia Internazionale Repetti e Bellini di Milano, la Casa suddetta si assume di procurare abbonamenti e far eseguire la pubblicazione di Avvisi per tutti i Giornali d'Europa, con prontezza, precisione ed economia.

Dirigere lettere e commissioni, franco di porto, all'indirizzo suddetto.

DEPOSITO DI

- Eormaggio Grana** Parmiggiano vecchio a Lit. 2 al kilogrammo
- Prosciutto** di San Daniele in scatole di 1/2 kilogrammo, L. 2,75.
- Salame** di Verona L. 2,70 al kilogrammo.
- Barbera** vecchio per Cassa di 12 Bottiglie L. 17.
- Barbera** nuovo L. 14.
- Malvasia** bianco secco uso Madera L. 4,60 alla Bottiglia.
- Rhum** vero Giamaica al Litro L. 1,75.
- Vermouth di Torino** per ogni Bottiglia da Litro L. 1,90.
- Absinthe** de Neufchatel L. 2 al Litro.
- Asti** bianco spumante uso Champagne L. 1,75 per Bottiglia.
- Lueldo** per Stivali L. 0,50 per 12 scatole grandi.
- Vini francesi**: Bordeaux - S. Julien - Margauxes - Sauternes - Baurech L. 2,50 per Bottiglia - Cognac, Vieux L. 2,75 per Bottiglia.
- Seme Bachi** originari Giapponesi e riprodotto, a Cambiale od a prodotto.
- Forme da Calzola** vere di Francia da uomo e da donna, delle quali a richiesta si spedirà il listino, come pure della **Essenza per fabbricare** Liquori, della Stoviglia Marmorizzata resistente al fuoco.

Imballaggio gratis

Spedire Vaglia Postale all'Agenzia suddetta che in giornata la Merce sarà consegnata franca alla Stazione di Treviso. 2 p. n. 136

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Importazione dal Giappone Seme Bachi per l'anno 1870. Azioni da lire cento = 100 = da pagarsi a norma del Programma di Associazione.

Pagando l'intera azione a tutto Aprile è fatto lo sconto del 6 per cento. Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà N. 10 e presso l'Impresa Franchetti, via Monte Napoleone N. 11, nonché a PADOVA presso il signor **Orseolo Raffaele** rappresentante l'Impresa Franchetti. In CAMPO SAN PIETRO **Beniamino Abetti.**

NB. La Casa LATTUADA tiene in vendita **distinti Cartoni originari Giapponesi** ancora al prezzo pagato da suoi committenti del 1868, cioè L. 17 cadaun cartone. 4 p. n. 134

Tip. Sacchetti 1869

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY



Le Pillole di Holloway

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù

intemperanza o altre cause; e sono di fatti un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli arnioni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta reumatica, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronzani — Genova, G. Bruzza. — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Alibon — Trieste, L. Serravallo. 28 p. n. 19

PRESSO LA DITTA EREDI DI ABRAMO CASES
IN PADOVA

Cartoni Originari **Giapponesi** delle più accreditate ditte. Cartoni Seme Bachi 1^a riproduzione **verdi**. Seme Bachi **Giapponesi verdi** in grano. **d'Oriente** a bozzolo giallo.

29 p. n. 64